



dida



Foto di Loretta Del Papa

Calda assemblea con vista sulla Casa delle Donne (che verrà)

DI NADIA TARANTINI

Che caldo! Ma come abbiamo fatto a non pensarci – che il 5 luglio, a mezzogiorno, il Tendone di piazza Duomo sarebbe stato infuocato? Eh già! L'abbiamo deciso il 5 giugno, sotto una pioggia torrenziale, ma tant'è: il valore simbolico ci sta tutto. Da qui siamo partite a maggio 2011, questo è l'ombelico de L'Aquila da ricostruire, sotto questa rovente plastica (e, in altre stagioni, tra gelidi spifferi) ogni settimana l'assemblea dei cittadini (e, soprattutto, delle cittadine) ha tenuto botta ai soprusi, alle incongruenze e ai raggiri di chi si voleva approfittare del terremoto.

Così ci sta anche la prima Assemblea (con la maiuscola) di TerreMutate, a un anno e poco più dalla sua costituzione, dopo esser stata Comitato dall'ottobre 2010. Ora si sono dissolte, al suo interno, le sigle che lo crearono, per convergere in un corpo unico: Biblioteca delle Donne Melusine, Centro AntiViolenza, Donne in Nero, *Leggendaria*, con il sostegno di Artisti aquilani, Circolo Arci Querencia, Comitato Familiari Vittime della Casa dello Studente, Genitori si diventa/Sezione aquilana. Segno del tempo che è passato, e dei mattoncini con cui si è costruito qualcosa di nuovo. E anche il Tendone, ora che spuntano in centro gru e lavori in corso si susseguono, ora che sono nati altri corpi più coesi per rivendicare quella politica partecipata (come Appello per L'Aquila), ha ceduto un po' del suo potere carismatico. Ha lasciato il centro della piazza, s'è arretrato ai margini inferiori, davanti alla chiesa delle Anime Sante, in restauro dalla fine di febbraio di quest'anno.

Se n'è accorta Loretta stamattina, quando è venuta presto presto per sistemare il Tendone per l'Assemblea: tanta polvere e tante tracce di passaggi, con poca cura di ciò che si sarebbe lasciato ad altri "inquilini" momentanei, come noi.

Loretta Del Papa è una delle nostre tre "president", insieme a Simona Giannangeli e Valentina Valleriani (che ha anche la responsabilità legale dell'associazione), tutte e tre apriranno l'assemblea, ma... suspense! Simona non verrà, eppure è stata la nostra portavoce nelle staffette (ventotto a tutt'oggi), nelle interviste televisive, nei libri che son stati scritti sulle TerreMutate, al convegno della Sil del novembre 2013 (leggete l'intervento su www.societaitalianadelleletterate.it). Simona è in ospedale, non si può muovere, ma non è malata. Tiene la mano alla sorella, che sta per partorire – e partorirà in serata – il suo primo figlio, e primo nipote dei Giannangeli, Simone. Anche questo, un altro segno dei tempi.

Mentre il Tendone pian piano si riempie – tutte si fermano al banco dell'ingresso, si iscrivono o rinnovano l'iscrizione a TerreMutate – Loretta comincia a leggere i tanti messaggi che ci sono arrivati, di tutte quelle che non son potute venire: No Dal Molin, Comitato 8 marzo, Donne di Ponte San Nicolò (con una donazione di mille euro!), Casa Internazionale delle donne di Trieste, Donne di Senigallia (tre staffette in tre anni), Be Free, Giardino dei Ciliegi di Firenze, Din di tutt'Italia (ma Napoli e Roma sono qui... sono qui numerose le Din di Fano, che ci hanno ospitato più volte nella loro città). Ha scritto l'Associazione Evelina De Magistris di Livorno. Senoraquando di Venezia. Graziella Longoni ci abbraccia «con infinita tenerezza».

Eravamo seicento a maggio del 2011, duecento a maggio 2013, alla fine il Tendone ne accoglierà una settantina: si restringe il numero e si qualifica la presenza, quelle che ci sono oggi sono proprio nostre compagne di strada, pronte a fare "la qualsiasi" insieme a noi. Loretta legge con gratitudine, con orgoglio per la rete che abbiamo costruito, le centinaia di righe che ci sono arriva-

te, che fanno un bel malloppo di fogli. Una frase per tutte: «Tornare a L'Aquila è sempre una forte emozione, partire è sempre un forte rimpianto».

Quelle che sono qui, ci lasciano perle di saggia vicinanza: «Penso che come donne progettiste potremmo dare una mano a partire dal concreto, fare cose piccole ma con cura. La cura è una sapienza delle donne» (Claudia Mattogno, architetta, autrice con Maria Cristina Marchetti del power point "La Casa che vogliamo", presentato nei nostri incontri del maggio). Fa riferimento alla "misura femminile" per orientare i rapporti, per dare carne alle necessità della relazione. Un desiderio che si è scontrato con altre misure nel dopo-terremoto aquilano. «La sfera pubblica è spazio maschile, siamo disponibili a lottare con voi per portare nella sfera pubblica la forza dei desiderata delle donne» (Marcella Delle Donne, Din Roma). «Non ci sono momenti, immagini di questa storia delle TerreMutate che facciano pensare alla miseria, alla fragilità. Qui c'è un esercizio di autorità femminile e viene fuori la forza delle donne» (Rita Pellegrini del Centro Ananke di Pescara). Katia Nesci della Rivoluzione Gentile presenta un progetto con le scuole, che ha al centro L'Aquila, il presente e la memoria. «Aiutateci, aiutiamoci: il fondo della soggettività femminile che abbiamo costituito sta per essere sottratto alla sede centrale della Biblioteca Nazionale» (Nadia Nappo, Din Napoli). Anna Rita Silvestri, aquilana, attiva nel Cav, iscritta da oggi all'Associazione, presente a tutti gli appuntamenti precedenti: «La nostra sfida è non accontentarsi, presidiare il processo che porterà ad avere una Casa definitiva, anche sotto l'aspetto economico, degli appalti».

La mattinata scivola verso il pranzo (tardivo), quando chiede di parlare l'assessora Betty Leone. «Abbiamo scelto di assegnare l'appartamento a TerreMutate, con tante altre associazioni che lo chiedevano, perché abbiamo riconosciuto una qualità in questo progetto, una qualità che lega le donne, la città, la ricostruzione». Non è lei l'assessora responsabile delle Politiche Sociali, ma ha preso su di sé il collegamento con le altre due donne della Giunta, ha operato in concreto e onestamente dice: «Non lo faccio per voi, lo faccio per me, per il valore che ha per me questa relazione fra donne, con voi e nella Giunta». Orietta Paciucci, del direttivo TerreMutate, accoglie e rilancia: «Dobbiamo alzare il tiro della relazione fra donne e con le donne che stanno in politica, chiederci perché a volte questa relazione non funziona».

Che afa, nel primo pomeriggio. La plastica sembra trasudare, ma non se ne accorge nessuna? Qualcuna si sventola con quel che ha, ma tutte restano attente, intente, presenti e non si staccano dalle sedie. Mafalda, molti molti anni sulle spalle, dalla Romagna "tosta", la cucitrice delle bellissime "rose per L'Aquila", di seta, che d'inverno punteggiano molti vestiti e cappotti di TerreMutate un po' in tutta Italia, aspetta in piedi il suo turno per parlare. Mafalda "è" le Libere Donne di Ravenna, che hanno ottenuto nel marzo 2013 una sede, una Casa delle Donne dal Comune. È venuta qui con ogni stagione. Sono accenti, i suoi, che fanno male al cuore: «Siamo in un'epoca di risentimenti, siamo poche che non ci risentiamo. Noi dopo la conquista della Casa abbiamo avuto gravi problemi di gestione, allora io venendo qui ho pensato: le difficoltà logistiche e i problemi dei territori aiutano a mantenere la coesione, come è capitato a voi». Ma aggiunge parole che danno la carica a tutto il Tendone, che applaude di scatto: «Si parla molto di politica del desiderio, io vorrei aggiungere la passione. Il desiderio ci viene da fuori, la passione è dentro di noi, ma se non c'è desiderio la passione cade». Di desiderio ha già parlato, stamattina, Oriella Savoldi della Cgil di Brescia. Ci riconosce «Il me-

È il giorno iniziale della Perdonanza celestiniana, a L'Aquila, mentre scriviamo: il 23 agosto. Cautamente siamo state, a proporre noi stesse al Comune uno slittamento di quindici giorni, a metà settembre e non in questo fine mese, per la consegna della Casa provvisoria, in via Moscardelli 13. La Casa provvisoria c'è, l'abbiamo visitata (e ne potete vedere, in queste pagine, una foto scattata da Loretta Del Papa), sappiamo che dalla "delibazione" del Comune non si può tornare indietro, ma ad oggi non è stato ancora siglato il rogito con i proprietari. Noi vigiliamo, seguiamo il percorso, torneremo a informare anche voi lettrici attraverso la Newsletter di *Leggendaria* e sul sito www.laquiladonne.com, dove trovate tutti i documenti di questa vicenda. Continuiamo a vigilare anche per la sede definitiva: ci ha detto l'assessora Betty Leone che sarà in un luogo prestigioso, di fronte alla Basilica di Collemaggio e che, insieme agli amministratori del Comune, saremo chiamate dalla Provincia – proprietaria della sede – a concordarne l'utilizzo. Come pure insistiamo sull'utilizzo dei fondi sbloccati con l'ultima legge di stabilità 2013, i famosi 3 milioni di euro, per i quali più volte abbiamo chiesto il coinvolgimento delle donne di tutt'Italia. Abbiamo chiesto esplicitamente che una parte di questi fondi sia destinata allo *start up* della Casa definitiva. Vigiliamo. Vigilare con noi.

L'Associazione Donne TerreMutate

rito di aver fatto vivere il nostro desiderio di Casa»; ci incita «ad avere pretese, a confrontarsi con donne di altre culture».

Prendo la riunione a nome di tutte noi, Valentina ha ricordato che con l'Associazione (e con la Carta d'Intenti fondativa del progetto della Casa), con il Comitato, con gli incontri nazionali e con le staffette, «abbiamo scelto di essere protagoniste del mutamento» del territorio aquilano; che il nostro agire è fatto di "buone pratiche"; che intorno al nostro "sogno" «abbiamo re-inventato una modalità di abitare un luogo». «Farlo in un territorio dove, a cinque anni dal sisma, non è ancora possibile riabitare la propria casa, è una impresa non facile, è diventata quasi una sfida per noi, una necessità vitale, ma anche un simbolico attraverso cui siamo riuscite a tessere i fili di tante relazioni...sono queste relazioni che nutrono la nostra progettualità».

Le relazioni non sono soltanto pratiche politiche, tracciano anche un sostegno economico: e nelle nostre casse ci sono, ad oggi, ventimila euro. Solo nel primo anno di vita dell'Associazione, elenca Valentina, abbiamo vissuto l'incontro nazionale del maggio 2013 a L'Aquila, il convegno nazionale della Sil a novembre sempre a L'Aquila, a Roma l'incontro nazionale con le Donne in Nero e con le Città Vicine, una nuova staffetta a Fano. E questa Assemblea, che abbiamo lanciato quando non c'erano risposte dalle istituzioni, quando abbiamo chiesto un'azione forte alle amiche di tutta Italia. Conclusa dalle parole di Loretta, mentre scorrono le foto e i video della Casa provvisoria: «Esce fuori una forza collettiva da questa riunione, presente già dal 2011, ma che oggi si esplicita perché cominciamo a parlare di cose concrete. Abbiamo vissuto un percorso lungo, pesante, e da oggi il futuro non sarà più leggero. Ma credo che noi siamo pronte, con i suggerimenti, la forza incommensurabile che ci date di essere in gioco, di essere nel mondo. Il percorso è tracciato, le relazioni sono forti, il progetto c'è, e abbiamo vinto, grazie a voi, una grande battaglia: i tre milioni del Fondo Carfagna sono tornati in Abruzzo, a L'Aquila. Certo dobbiamo combattere per averli a nostra disposizione, ma ci serve gioire di quello che abbiamo fatto. Per fare meglio».